



# Università degli studi di Palermo

## Nucleo di Valutazione

### PARERE DEL NDV SUL CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO DELL'ATENEO DI PALERMO – Allegato al verbale del 14/12/2018

In ordine alla pervenuta bozza di Codice etico e comportamento dell'Ateneo il Nucleo rileva la sostanziale aderenza della stessa sia alle linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001) della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (ormai risalenti al 2013) sia al più recente atto di indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 14 maggio 2018, avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano nazionale anticorruzione – Sezione Università (approvato con delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017).

Più specificamente si segnala, al di là della raccolta indicazione in ordine alla predisposizione del Codice da parte dell'Ateneo attraverso l'auspicato coordinamento tra codice etico e codice di comportamento (in attesa di già annunciate apposite linee guida da parte dell'ANAC), l'unicità del documento in oggetto, onde coniugare le finalità del Codice etico con quelle del Codice di comportamento (art. 1); l'individuazione, nel codice unificato, quanto ai doveri di comportamento, di due distinti livelli di rilevanza, in ordine alla violazione di doveri che implicano sanzioni disciplinari (artt. 30 e 31) e in ordine alla violazione di doveri che implicano sanzioni non disciplinari (art. 29); la operata diversificazione delle specifiche norme in modo tale da distinguere (rendendo ciò intellegibile *ab esterno*) i doveri in rapporto ai destinatari (principi etici e obblighi di comportamento, i primi con riferimento a tutti i componenti la comunità accademica, i secondi con riferimento al personale in generale e, poi, più specificamente, ai professori e ricercatori universitari e agli studenti: rispettivamente artt. 5-11, 12-23, 24-27 e 28); l'esplicito recepimento di doveri del personale docente rispetto alla didattica e alla ricerca (artt. 25 e 26) e di doveri degli studenti (art. 28). Una puntuale attenzione è, tra l'altro, dedicata all'annoso tema del nepotismo e del favoritismo (art. 11), unitamente alla questione dei conflitti di interesse (art. 15).

Sotto il profilo meramente formale può rilevarsi qualche refuso (v., ad esempio, il non rinvenuto comma 1 dell'art. 29; la presenza dell'aggettivo elettivo nell'art. 29, comma 4, lettera d), assente invece nel successivo comma 5, lettera d); qualche previsione (almeno così sembra) non del tutto chiara (v., nello specifico, la apparente non linearità del rapporto instaurato dall'art. 29, comma 5, tra



# Università degli studi di Palermo

## Nucleo di Valutazione

### PARERE DEL NDV SUL CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO DELL'ATENEO DI PALERMO – Allegato al verbale del 14/12/2018

le lettere b) e c), in ordine alla tipologia di sospensione dagli organi collegiali per gli studenti); nonché l'utilità di qualche aggiunta (v., precisamente, il possibile inserimento dell'espressione "nel rispetto del principio di gradualità" laddove si menzionano nell'art. 29, commi 4 e 5, le sanzioni, poi successivamente specificate nelle lettere di riferimento).

Quanto al merito si segnalano i possibili seguenti spunti di riflessione: il riferimento contenuto nella bozza a buone pratiche espressamente identificate in menzionate Carte/Dichiarazioni (art. 9) potrebbe presentare il rischio che, una volta modificate le stesse (anche solo nominativamente), occorrerebbe nuovamente intervenire sul Codice (potrebbe allora essere preferibile fornire un'indicazione generica alle buone pratiche vigenti di derivazione sovranazionale); l'individuazione dei beneficiari della pratica nepotista (art. 11, comma 2) potrebbe essere meglio specificata sostituendo al termine "familiari" quello di "parenti" e, quanto a questi ultimi e ai menzionati affini, potrebbe essere indicato il grado di rilevanza (parenti entro il quarto grado e affini entro il secondo grado); potrebbe essere di utilità un espresso riferimento al docente che abbia compiti gestionali, salvo non lo si intenda assimilabile e la relativa condotta riferibile alla disciplina del dipendente quanto ai principi generali (art. 12); nel caso di obbligo di astensione derivante da una situazione di conflitto che concerna il Direttore la assegnata competenza al Rettore, al quale la comunicazione relativa viene inviata, in ordine alla assunzione degli opportuni provvedimenti (art. 16) potrebbe prendere in considerazione la possibilità di sentire in merito il Consiglio di Amministrazione; la menzione delle specifiche sanzioni per violazione dei precetti etici (art. 29) ricalca quanto previsto espressamente dallo Statuto (art. 12) in un contesto che potrebbe forse fare ritenere preferibile un rinvio da parte del Codice alle sanzioni indicate nello Statuto (con il vantaggio che, modificato eventualmente sul punto lo Statuto, non occorrerebbe intervenire poi sul Codice).